

IL QUARTETTO PER QUATTRO FLAUTI DI ANTONIN REICHA OP. 12

Claudio Paradiso

L'AUTORE

Antonín Reicha (Praga, 25.II.1770 – Parigi, 28.V.1836). Nel 1785 fu secondo flauto nella Kurfürstlichen Kapelle di Bonn in cui Beethoven suonava la viola. Si ritrovarono poi insieme a Vienna rinnovando una lunga amicizia. Nel 1790 dirigendo la sua prima *Sinfonia* a Bonn conobbe Haydn. Dal 1808 studiò composizione con Mèhul a Parigi. Concluse la carriera come professore di composizione del Conservatorio di Parigi e tra i suoi tanti allievi si distinsero nomi del calibro di Berlioz, Franck, Gounod, Liszt, Onslow, Vieuxtemps. Nel 1835 successe a Boieldieu all'Institut de France.

Oltre al repertorio sacro e sinfonico, Reicha si dedicò intensamente alla produzione cameristica che conta tra l'altro 6 *Trii* con pianoforte, 23 *Quartetti* d'archi, un *Quintetto* con pianoforte, e poi un *Gran Trio* per flauti, 3 *Quartetti* per flauto e archi op. 98, un *Quintetto* con flauto op. 105, un *Quintetto* con corno op. 106, due *Quintetti* con clarinetto op. 89 e op. 107, 24 *Trii* per corno, 13 *Trii* per 2 corni e violoncello, 25 *Quintetti* per fiati (opp. 88, 91, 99 e 100), che dimostrano la sua profonda conoscenza e affinità nei confronti degli strumenti a fiato e che lo consacrano il padre del quintetto a fiati moderno.

L'OPERA

Noto per il grande impulso dato all'organico del quartetto e del quintetto con uno strumento a fiato e archi, il maggior merito di Reicha è l'aver emancipato la formazione del quintetto a fiati fissandone quei parametri che sono giunti pressochè immutati fino ai nostri giorni. Un affrancamento dalla tradizione settecentesca andata di pari passo con i progressivi miglioramenti acustici e tecnici che in quegli anni vedevano protagonisti gli strumenti a fiato.

Il compositore boemo raggiunse risultati simili anche con il quartetto di flauti: nonostante la giovane età Reicha fu capace di dar vita a un modello semplicemente perfetto. L'op. 12, che qui appare per la prima volta in edizione critica, è infatti un piccolo capolavoro preso come punto di riferimento per tutto l'800 da chi ha voluto in seguito comporre per questo particolare organico. Emerge con evidenza la caratteristica del suo creatore quale 'traghettatore' dall'era classica a quella romantica parimente ai colleghi Hummel o Spohr. Il suo stile semplice e asciutto privo di fronzoli e decorazioni (e per questo innovativo e assai imitato dai

suoi successori), la sua simmetria architettonica, l'equa distribuzione tematica tra tutte le quattro parti strumentali, contengono un *mix* di disinvolta padronanza delle forme classiche unita a una felice vena melodica ricca di slanci romantici.

NOTE EDITORIALI

Le prime notizie riguardanti la pubblicazione del *Quatuor pou quatre Flûtes* op. 12 di Reicha appaiono sulla «Allgemeine musikalische Zeitung» già all'inizio del 1799.¹ È dunque assai probabile che il lavoro risalga alla seconda metà del 1798. Il medesimo foglio dà notizia l'anno successivo dell'uscita di un altro quartetto per il medesimo organico recante l'op. 27.

In mancanza del manoscritto autografo e della prima edizione a stampa la presente revisione si è basata su due differenti edizioni di inizio '800.

La prima fu pubblicata a Lipsia nel 1820 ca. da Hofmeister (numero di lastra 1549) costituita dalle quattro parti strumentali separate. La copia utilizzata è quella custodita nella Moravská zemská knihovna di Brno (segnatura: Skř.17-0526.181) ottenuta grazie all'interessamento di Lenka Müllerova e Jitka Machova.

La seconda è quella pubblicata a Milano nel 1831 ca. da Giovanni Ricordi (numero di lastra B 5188 G) costituita dalle quattro parti strumentali separate. Il frontespizio recita: «Quatuor / pour / quatre flûtes / composé par / A. Reicha / op. 12». La copia utilizzata è quella custodita nella Biblioteca dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma (segnatura: Busta 66/20) che ringraziamo per la cortese disponibilità.

Alla sua epoca il quartetto di Reicha incontrò sicuramente un riscontro assai favorevole, viste le periodiche ripubblicazioni vivente il compositore.²

CRITERI EDITORIALI

Le lastre delle due edizioni differiscono di pochi elementi, dunque le correzioni apportate in sede di revisione valgono per entrambi.

La parte di Ricordi trasforma curiosamente tutti gli staccati nei chiodi dello spiccato: si è optato per gli originali punti di staccato. Inoltre Ricordi 'modernizza' le appoggiature di semicroma in acciaccature di croma; propendendo per l'abbellimento melodico di tradizione classica e rispettando l'estrema cura di Reicha per l'articolazione anche in questo caso sono state scelte le appoggiature della prima edizione.

¹ Cfr. «Intelligenz-Blatt» dell'«Allgemeine musikalische Zeitung», febbraio 1799, n. IX, col. 37.

² Il «Musikalisch-literarischer Monatsbericht» del novembre-dicembre 1829, p. 87, riferisce di una «Nouvelle Edition» del *Quatuor*.

Quartetto op. 12

Edizione critica a cura di
Claudio Paradiso

Antonin Reicha
(1770-1836)

Allegro

Flauto 1
p

Flauto 2
p

Flauto 3
p

Flauto 4
p

7

f

f

f

f

12

fz fz

fz fz

fz fz

fz fz

fz fz

fz fz

17

Musical score for measures 17-20. The score is in G major (one sharp) and 4/4 time. It features four staves. The first staff has a melodic line with a trill on the first measure and a sixteenth-note run in the second. The second staff has a rhythmic accompaniment of eighth notes, with a forte (*fz*) dynamic marking. The third and fourth staves provide harmonic support with sustained notes and moving lines.

21

Musical score for measures 21-26. The score continues in G major and 4/4 time. The first staff begins with a forte (*fz*) dynamic and a melodic phrase. The second and third staves have piano (*p*) dynamics and feature rhythmic patterns of eighth and sixteenth notes. The fourth staff provides a steady bass line.

27

Musical score for measures 27-33. The score continues in G major and 4/4 time. The first staff starts with a piano (*p*) dynamic and a melodic line. The second and third staves have piano (*p*) dynamics and feature rhythmic patterns of eighth and sixteenth notes. The fourth staff provides a steady bass line.

34

Musical score for measures 34-39. The score continues in G major and 4/4 time. The first staff has a melodic line with a trill and a sixteenth-note run. The second and third staves have piano (*p*) dynamics and feature rhythmic patterns of eighth and sixteenth notes. The fourth staff provides a steady bass line.

41

System 1 (measures 41-46) features four staves. The top staff has a melodic line with eighth-note runs and slurs. The second and third staves provide harmonic support with chords and moving lines. The bottom staff has a rhythmic accompaniment with eighth-note patterns. The key signature has two sharps (F# and C#).

47

System 2 (measures 47-52) continues the piece. It includes dynamic markings *fz* (forzando) in the second, third, and fourth staves. The music features more complex rhythmic patterns and slurs across the staves.

53

System 3 (measures 53-60) shows a variety of dynamics, including *fz* and *fz* markings. It includes trills (tr) and a fermata (f) over a note in the first staff. The musical texture remains dense with multiple voices.

61

System 4 (measures 61-66) features dynamic contrasts between *fz* and *p* (piano). It includes trills (tr) and slurs. The bottom staff has a steady eighth-note accompaniment.